

LA CHEMIOTERAPIA

Quella «guerriglia antitumore» che colpisce le cellule amiche La svolta? Le «bombe intelligenti»

Chemioterapia è parola antica dal significato «forte». Il termine, coniato agli inizi del Novecento, indicava qualsiasi terapia fatta con la chimica. Nel tempo è diventato sempre più correlato alla parola tumore. La chemioterapia, spiega l'oncologo Sara De Dosso, capoclinica "Gruppo nuovi farmaci" nell'Istituto oncologico della Svizzera italiana, «indica l'insieme di cure farmacologiche rivolte contro il cancro. Queste sostanze agiscono come sabotatori durante una "guerriglia": azioni di disturbo sistematiche che interferiscono con i meccanismi legati alla riproduzione delle cellule tumorali. Si mina questo processo determinandone la morte». Ma, come in ogni guerriglia, «tra i caduti si registrano anche i civili; l'effetto di alcuni farmaci usati per alcune forme di tumori agisce anche sulle cellule sane: come le cellule dei bulbi piliferi, del sangue e quelle che rivestono le mucose dell'apparato digerente». Gli effetti collaterali, aggiunge De Dosso, «sono fonte di attenzione da parte dei medici soprattutto all'inizio del percorso terapeutico, quasi sempre sono transitori, ma comunque pesanti». Negli ultimi anni la ricerca ha permesso «lo sviluppo di nuovi farmaci che agiscono con un bersaglio sempre più preciso ed efficace». Le innovazioni sono molteplici. Riguardano «sia la tradizionale categoria dei farmaci citotossici o chemioterapici, sia tutta una nuova categoria di farmaci detti "a bersaglio specifico", considerati come delle "bombe intelligenti"». E in grado di colpire «preferenzialmente, se non addirittura esclusivamente, le cellule tumorali». Il massimo beneficio da parte di questi nuovi farmaci «si scontra però con costi sempre maggiori, legati alla ricerca e al costo dei brevetti». (V. Sal.)